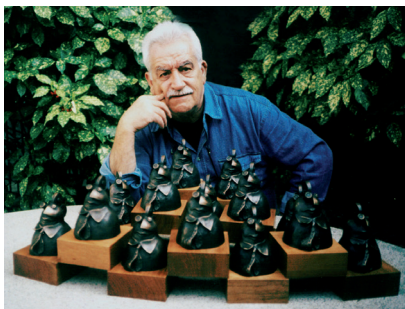


BREVI NOTE SULL'ARTISTA

Perché sia nato non è dato saperlo, tuttavia Libero Greco è nato. Novara è la terra del suo cominciamento, iniziato nel dicembre del 1941, lontano da Genova, dove risiedevano i genitori che sfollarono dalla città sottoposta a massicci bombardamenti. Il dopoguerra contrassegna la crescita del piccolo Libero che più avanti, negli anni sessanta, per ragioni scritte nei registri del fato, fa ritorno nella terra natia. Da giovinetto cresce come un discepolo del caso, ribelle, tutt'altro che diligente e disciplinato: l'istinto lo porta a respingere la normalità e lo induce a coltivare ciò che più gli sta a misura, l'arte, in tutte le sue manifestazioni. La vicina Milano lo attrae e lo alleva fra le molteplici possibilità che propone la grande città. La curiosità è il lievito dei suoi interessi, l'architettura soprattutto, che ha affrontato con grande impegno e qualche delusione: ha sempre sostenuto che un progetto, di qualsiasi genere, è "un delirio cosciente che si sottopone ad altri, inconsapevoli". Malgrado l'instancabile impegno professionale non si è mai preso troppo sul serio, secondo l'osservanza classica del termine. La giocosità del suo pensiero è sempre stata alla base del suo agire anche se la scrupolosità dei suoi progetti e realizzazioni sembrano esprimere l'opposto, il contrario dell'approssimazione. Quali siano le origini del suo operare rimane un mistero, perché passa con la massima disinvoltura da una forma d'arte all'altra con una leggerezza sorprendente. Libero sostiene che "non esiste un'azione che possa essere avulsa dalle altre" pertanto ogni disciplina dipende dalla correlazione che stabilisce con tutte le altre arti. Ci si può esprimere con ogni mezzo, non importa il settore specifico, purché quel che si fa abbia il sapore dell'arte: volta per volta si cambia strumento e per farlo basta cambiare il mezzo espressivo. Tutto questo è quanto ha accompagnato la vita artistica di Libero, che, forse influenzato dal nome che porta, ha voluto onorare il significato del suo agire, che parrebbe essergli stato affidato come una missione da un misterioso mandante. Siamo nel 2015, lontani dai tempi della guerra, malgrado i tumulti giornalieri non smettano di annoiarsi;



Libero è ormai anziano, ma sembrerebbe sufficientemente vitale per continuare il suo intenso lavoro a dispetto dei detrattori. Si firma, guarda caso, Libero.

Lucignolo

LIBERO GRECO vive e lavora a Galliate
Tel 0321 862008 – 349 1202235
e-mail: liberogreco@teletu.it



Premeno: villa Bernocchi (sede della mostra)
Comune di Premeno (Vb) tel 0323 587043
www.comune.premeno.vb.it

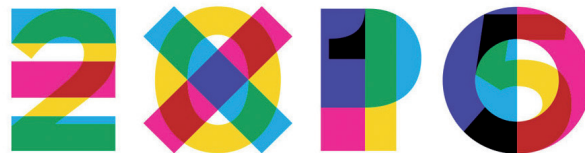


COMUNE DI PREMENO

**PARCO TICINO
LAGO MAGGIORE**



www.parcoticinolagomaggiore.it



MILANO 2015

Si ringraziano tutti coloro, che a diverso titolo,
hanno dato un contributo alla buona riuscita della manifestazione



Comune di Premeno

Libero

Quando il cibo è fantasia
When the food is a fantasy

Opere di Libero Greco

Esposizione in Villa Bernocchi di PREMENO
Seduzioni parallele con l'EXPO di Milano 2015
Promozione dell'Ente di gestione Aree Protette
del Ticino e del lago Maggiore

Inaugurazione
SABATO 18 LUGLIO 2015
ore 11,00

DURATA DELLA MOSTRA
da DOMENICA 19 LUGLIO a DOMENICA 16 AGOSTO

ORARI APERTURA MOSTRA
Tutti i giorni
10,30-12,30 / 16,00-19,00



Libero GRECO

Quando il cibo è fantasia
When the food is a fantasy

Una mostra che fa della fantasia la chiave d'accesso per avvicinarsi, sorridendo, non solo al cibo o all'arte ma anche alla vita.

An exhibition that, from the fantasy, gives you the key to be close, smiling, not only to the food or the art in general, but also to life.

Anche in questa occasione Libero Greco ha operato con grande libertà creativa, portando alla luce quegli aspetti inconsueti e ironici che le cose di tutti i giorni nascondono sotto la griglia del normale, dell'ovvio. Così Libero Greco ha liberato il cibo dalle regole trovando altri colori, suggerendo altri sapori, sperimentando nuove forme e collocandolo in un'altra dimensione, quella della fantasia. Il materiale usato per realizzare le sue opere - dalle pietanze ancora calde che si trovano nelle padelle (*Bocconcini di Pinocchio al vino bianco con vegetali, Le lenticchie con peperoni, uva spinella e buona fortuna,...*) agli *Ambasciatori della cucina italiana (marzapane siciliano, uva, olive, riso, olio, pesci, la nutella)*, alle dodici *Pizze* tutte diverse negli ingredienti - è una particolare miscela messa a punto dallo stesso artista, morbida e



plasmabile, che risponde docilmente al tocco magico delle sue dita. Ogni pietanza e ogni prodotto acquisisce perciò, un aspetto ludico e inconsueto. Non mancano opere che rimandano ad una situazione più generale che riguarda il cibo, quella legata alla distribuzione delle risorse naturali e della ricchezza, che spesso lo rendono un privilegio da cui troppi sono esclusi. L'esposizione di Libero Greco presenta perciò "cibo d'artista" non da mangiare ma da guardare, per riflettere sui malesseri del mondo ma anche per giocare e per sorridere.

Emiliana Mongiat

IRONIA

Qualcuno ritiene che l'ironia sia un mezzo per esprimere contenuti di limitata qualità! Una convinzione assai diffusa quanto sconsolante: questa opinione non è solo appannaggio delle persone semplici, poco avvezze all'approccio culturale, ma alberga nel meglio dell'erudizione di genere, scolastica e non. Una parte considerevole della società sapiente ha una considerazione dell'umorismo e della satira pressoché vicina allo zero. Fortunatamente non è sempre così e la stessa cosa non capita a tutti: le persone colte, infatti, sanno afferrare il significato recondito contenuto in un progetto sarcastico e arguto. Verrebbe da dire, rivolgendosi soprattutto a chi ha letto e studiato, che tanti "hanno imparato tutto senza aver capito un gran ché". Spazio per raccontare l'ironia del mondo se n'è



Pietanze estive, 2014
Assemblaggio polimerico (a sinistra)

Spaghetti di Pinocchio, 2015
tecnica mista (al centro)

Pizza alla siciliana, 2015
Assemblaggio polimerico diam. 30 cm circa (sopra)

trovato sempre poco e quel poco ha incontrato scarsi seguaci. Forse per essere credibili si deve essere più contegnosi che seri, e pensare che il cimento con la satira e l'umorismo richiede uno sforzo ben maggiore rispetto a quello che viene profuso per descrivere il realismo. La stessa caricatura richiede buone doti d'interpretazione nel deformare o accentuare la realtà. Mettendo in evidenza i tratti originali, le sembianze di ciò che si è voluto rappresentare assumono connotati che ne esaltano la specificità. La caricatura mette in evidenza i tratti più salienti della figura, sia in ordine alla fisiognomica che alla espressività del soggetto. Un'opera che mette buon umore e fa ridere è sempre apprezzata e lodevole, ma è sovente sottovalutata e il suo valore è condizionato da come è presentata o dal tema elaborato. Il contenuto è messo in second'ordine! Eppure ci sono dei lavori di satira artistica che s'impongono sia per l'intelligenza dei contenuti, che per la loro qualità espressiva. Allora dove sta l'equivoco? Probabilmente è più facile ridere che tentare di capire. In altri casi, a titolo di giustificazione, si accampa la diffusa affermazione "...si tratta di un diverso sentire!", che al di là dell'accattivante effetto lessicale lascia poco spazio alla credibilità, soprattutto quando questa locuzione viene pronunciata da persone che ti paiono completamente sorde. Quale diverso sentire avranno mai da proporre?

Libero Greco
 maggio 2015